

**Over 65 e donne**

Più di un quinto degli uomini sui quali si basa l'economia dell'intera famiglia ha oltre 65 anni e un quarto è costituito da donne.

**Oltre metà dello stipendio in affitto**

Per le famiglie con un reddito da lavoro dipendente o una pensione l'affitto incide con percentuali insostenibili: tra il 40 e il 70%.

**70% a Milano e Roma**

Con Firenze e Bologna, sono le città nelle quali l'affitto incide in maniera più incisiva rispetto all'economia delle famiglie.

capofamiglia ha oltre 65 anni e un quarto è costituito da donne».

**LE SPESE**

Una platea di deboli, che la crisi economica rischia di schiacciare. «Per le famiglie dove spesso l'unica entrata è un reddito da lavoro dipendente o una pensione - si legge - l'affitto incide con percentuali insostenibili: tra il 40 e il 50% a Genova e Torino, tra il 50 e il 70% a Bologna e Firenze, oltre il 70% a Milano e Roma. In generale, le spese totali per l'abitazione gravano sul reddito mediamente tra il 50 e il 70%, con i casi eclatanti di Milano e Roma, dove l'incidenza oscilla tra l'82 e il 92%. A fronte di un reddito medio da lavoro dipendente sostanzialmente invariato, gli affitti sono aumentati del 16% nel corso del 2008». Le aree metropolitane sono quelle più a rischio. A Roma e Milano hanno subito uno sfratto circa 20mila famiglie, 15mila e Napoli, 10mila a Torino.

**QUALE PIANO**

Per il segretario generale del Sunia,

**LA SCELTA**

**Come in passato, il governo di centrodestra favorisce la rendita immobiliare, a costo anche di sanatorie implicite, penalizzando chi vive solo del proprio lavoro.**

Luigi Pallotta, «di fronte a questo scenario il governo si propone di varare un "piano casa" che non affronta i problemi di queste famiglie e che, anziché concentrarsi sul rilancio del mercato dell'affitto a prezzi sostenibili, si indirizza ancora una volta verso la casa in proprietà che in Italia ha raggiunto livelli difficilmente superabili». «Rispetto a queste che sono le vere esigenze del Paese il governo propone un Piano per chi ha già casa», osserva la segretaria confederale della Cgil, Paola Agnello Modica. «In attesa di conoscere la integrale proposta del Governo di un piano che viene spacciato per Piano Casa ma che è in realtà un 'Piano per l'edilizia - prosegue la sindacalista - già è chiaro che dall'agenda politica sparisce il tema dell'edilizia sociale e dell'affitto». ❖

**Intervista a Claudio Martini**

**«Il piano casa è uno scempio, mi appello alla Lega»**

**Il governatore della Regione Toscana: lo dico subito, il piano del governo non lo applicherò. Non si possono togliere le regole e i vincoli**

**B. DI G.**  
ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**P**iano casa? Quale piano casa? Questo non è un decreto che dà un'abitazione a chi non ce l'ha. È un decreto per rilanciare l'economia. Tant'è che si chiama così. Cominciamo col fare chiarezza». A Claudio Martini, presidente della Regione Toscana, le mistificazioni non piacciono. E dice chiaro e tondo che non ci sta a subire un aut aut sulle norme urbanistiche. Non ci sta allo scambio rilancio economico contro regole. «Lo dico subito, io quel piano non lo voglio attuare». È pronto a fare ricorso alla consultazione, come aveva già fatto con l'ultimo condono edilizio. Legge e rilegge gli articoli dell'ultima bozza del provvedimento annunciato da Berlusconi, e non crede ai suoi occhi: deroga totale, su tutto il territorio. Leggi regionali azzerate con un tratto di penna.

**Sarà difficile contrastare il decreto.** «Faccio un appello ai colleghi della Lega e a tutti i sindaci del Carroccio. Si è tanto parlato di federalismo, e poi su una materia concorrente come questa ci si chiede di accettare un atto d'imperio come questo? Quel testo è inaccettabile. Sostanzialmente abolisce tutti i vincoli su tutto il territorio nazionale, istituendo una nuova norma generale a cui in un secondo momento le Regioni dovrebbero adeguarsi con norme regionali. Ebbene, al premier dico: io la legge regionale



Foto Ansa

ce l'ho già. Ma se lui procede per decreto, vuol dire che quando ha annunciato che le Regioni in disaccordo erano libere di non adottare il provvedimento ha mentito».

**Il rilancio dell'economia è comunque un punto forte.**

«Bene, allora parliamo di quello. Io sono disposto a discutere. Se davvero dobbiamo aiutare l'edilizia, se davvero ci sono norme farraginose, se davvero c'è una burocrazia troppo pesante, parliamone. Possiamo razionalizzare il sistema, renderlo più efficiente. Faccio presente che in Toscana la Dia (dichiarazione di inizio attività)

già c'è. Comunque su questo sono d'accordo. Ma il risultato non può essere l'eliminazione delle regole, lo smantellamento dei vincoli. Anche i cittadini devono saperlo: senza regole alla fine ci si rimette. Se uno non ha vincoli, vuol dire che non ce li ha neanche il vicino di casa. Chiunque potrà costruire un muro davanti alla finestra di un altro. Con l'anarchia non si risolvono i problemi, si aggravano».

**Berlusconi si è impegnato a un confronto con voi.**

«Sì, ma poi leggo che incontrerà le Regioni mercoledì e dopo qualche ora varerà il decreto. Se così fosse, è una presa in giro. Che confronto sarebbe? Per questo mi appello a chi crede nel federalismo. Non si possono varare per decreto norme tanto dirompenti, che fanno tabula rasa di legislazioni locali. Sa cosa si prevede per i Comuni?»

**Cosa?**

«I Comuni dovranno istituire un albo dove registrano le modifiche ap-

**La reazione**

**Non si può accettare un atto d'imperio, altro che federalismo**

portate. Entro il 31 dicembre 2011 dovranno inserire quelle modifiche nello strumento urbanistico. Significa recepire passivamente tutto quello che è stato deciso da altri, e per di più dovranno anche assicurare gli standard urbanistici, magari costruire parcheggi e altri servizi dove serviranno. Ma come fanno i sindaci della Lega ad accettare questo?».

**Lei cosa propone?**

«Io chiedo che ci sia un vero confronto con gli enti locali. Accetto di discutere sulla semplificazione delle norme. Infine chiedo che ci sia un piano casa vero, che assicuri gli alloggi ai più deboli e costituisca un'opportunità per il mondo delle costruzioni. I dati del Sunia sugli sfratti dimostrano che c'è bisogno di case, non di stanze o di verandine».

**Il decreto facilita anche il cambio di destinazione d'uso.**

«Sì, e per noi in Toscana vuol dire distruggere anni di lavoro con le associazioni agricole, con cui avevamo concordato regole condivise per tutelare il territorio». ❖